

**Interazione e integrazione architettonica di persone con handicap**

di Alberto Daviso di Charvensod

Relatore: Giacomo Donato

Ho cercato di crescere io, e di capire  
quanto può crescere l'architettura grazie all'handicap, e  
quanto può crescere l'handicap in architettura.

In un *dialogo al di là* di barriere architettoniche, domotica e ausili

COSA possono dirsi?

- la disabilità può raccontare l'essere "altro" e farsi ascoltare  
(non solo una "progettazione partecipata", ma un'architettura di  
*interazione*: quello che un disabile può dare all'architettura)
- l'architettura può ascoltare e farsi godere  
(non solo un'architettura "per l'utenza ampliata", ma un'architettura di  
*integrazione*: quello che l'architettura può dare a un disabile)
- insieme possono costruire una nuova estetica del bello

COME possono capirsi?

- "uscendo dal quadrato":  
abbandonando lo spirito di chi vuole "risolvere un problema",  
sperimentando un processo creativo disordinato e ordinario  
tra arte, musica, letteratura, design, moda, cinema e pubblicità

DOVE possono incontrarsi?

- nel teatro:  
per sfruttare quella dimensione insostituibile ("non proprio realtà e non solo finzione"),  
per sviluppare dinamiche spaziali complici e sensibili,  
per avvertire la prova, continuamente, e sentire la tensione del palcoscenico,  
per portare agli occhi di tutti "lo spettacolo" di un lavoro svolto insieme.



## UN ESEMPIO

Qualcosa di semplice:

- perché una persona disabile deve essere *semplicemente* considerata (interazione) e coinvolta (integrazione)
- perché l'architettura deve significare immediatamente
- perché basta pensarci un attimo

Qualcosa di emozionante:

- perché deve poter smuovere le coscienze al di là di tutti i buoni propositi e delle belle parole
- perché è possibile fare un'architettura per l'handicap e non rinunciare all'estetica, per tutti

Qualcosa di concreto:

- perché c'è bisogno di fare.

## NON UNA SCATOLA

Non una scatola:

- perché una scatola non fa star bene nessuno
- perché un disabile ha esigenze diverse e complesse, da considerare al di là di beceri standard funzionalisti e da ascoltare, accogliere, tradurre in modo nuovo

Una scatola che si apre/si rompe/si divide/si duplica/si adatta:

- perché è possibile trasformare un limite in risorsa
- perché non è *niente di speciale*



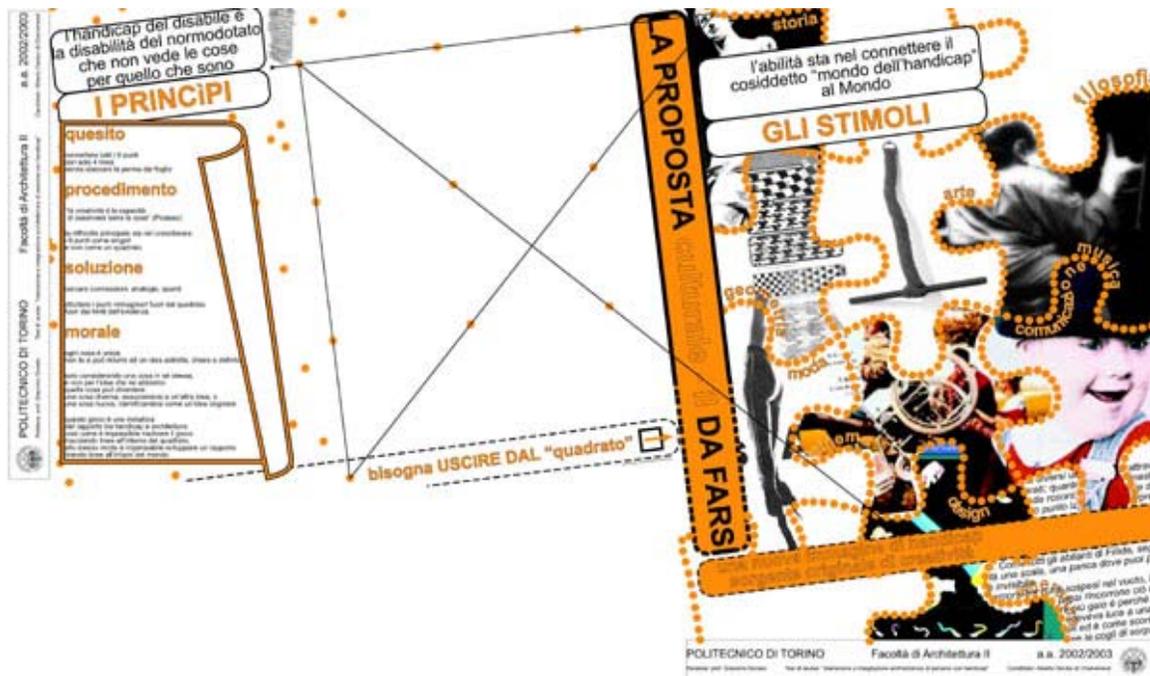
## SCA(TO)LA

-Un edificio che non “sta in piedi” come tutti gli altri,  
perché per fortuna ci sono delle differenze

-Una scala di due scalini talmente grandi da essere una barriera per tutti  
-Una barriera sospesa nello spazio ma anche nel tempo,  
per lo sforzo che si fa ad abatterla

-Un sottoscala talmente “in vista” da essere un palcoscenico, una ribalta  
-Un podio dove c’è *un* primo

(ci sarà pure un primo da qualche parte..),  
e dove *tutti gli altri* sono secondi  
(tanto il primo è da qualche altra parte..)



## BASTA POCO

L'intenzione è stata quella di gettare un sasso nello stagno, senza preoccuparsi troppo dei movimenti d'acqua suscitati, e di mettersi alla prova, per sfuggire al rischio di predicare bene e di non razzolare affatto.

La mia proposta *riceve*  
il metodo dall'architettura,  
lo sviluppo dal teatro,  
la forma dall'handicap.

-Il metodo è quello di un *normale* progetto che esige ricerca, provocazione, novità:  
altrimenti l'architettura esclude l'handicap dal contesto degli stimoli comuni, e affrontarlo diventa problematico, imbarazzante e fastidioso

-Lo sviluppo è avvenuto nell'interazione col teatro:  
un teatro (all')aperto, dove si fa entrare l'handicap, si libera l'espressione e si ascolta; qui è più facile trascendere la realtà, spersonificarsi e interpretare le emozioni;  
un laboratorio di scenografia può aiutare i disabili a esprimere le proprie affinità spaziali;  
può permettere di sperimentare con loro nuove possibilità formali; può facilitare il rapporto con lo spazio costruito; può dare visibilità a queste nuove relazioni

-La forma è un braccio alzato che vuole ricevere l'attenzione che merita:  
perché l'handicap vuole prendere la parola, e può dire molto di *nuovo*.

Speriamo che la voglia di andare avanti, di scoprire, di sfidare, di fare, riesca effettivamente a rompere **la scatola**, per ricevere libertà inedite da sfogare in esperimenti creativi.

Il bello viene adesso..

Per ulteriori informazioni, e-mail: [alberto.daviso@civico13.it](mailto:alberto.daviso@civico13.it)